



Terza Università
Via Garibaldi 3
24122 BERGAMO
Tel. 035.3594370 - Fax 035.3594379
www.terzauniversita.it
posta@terzauniversita.it

Corso: IL MERAVIGLIOSO MONDO DELLA MUSICA

**ASCOLTI GUIDATI DI MUSICHE SCELTE DAL
REPERTORIO CLASSICO**

a cura del M^o Giuliano Todeschini

**Bergamo III
Appunti per il
6° Incontro
11 febbraio 2022**

La musica nel balletto del Novecento -

Igor Stravinskij: Il balletto "Petruska"

Manuel De Falla: "Il cappello a tre punte", Suite. "L'amore stregone".

Alexander Borodin. "Danze polovesiane".

Petruska, burlesque in quattro scene Musica: Igor Stravinskij (1882 - 1971) Libretto: proprio e Alexandre Benois

Parte I: Festa popolare della settimana grassa

Introduzione

La bancarella del ciarlatano

Danza Russa

Parte II: La stanza di Petruška

Parte III: La stanza del Moro

La stanza del Moro

Danza della Ballerina

Valzer - La Ballerina e il Moro

Parte IV: Festa popolare della settimana grassa (sera)

Danza delle balie

Il contadino con l'orso

Il mercante gioviale con le due zingare

Danza dei carrettieri e degli stallieri

Le maschere

La lotta del Moro con Petruška

Morte di Petruška

Comparsa del fantasma di Petruška.

Dopo il successo dell'Uccello di fuoco, Stravinskij cominciò a progettare la Sagra della primavera. Quasi per distrarsi, nell'agosto del 1910, ebbe l'idea di scrivere un pezzo da concerto per pianoforte e orchestra:

"Componendo questa musica - scrive nelle Cronache della mia vita - avevo nettamente la visione di un burattino scatenato che, con le sue diaboliche cascate di arpeggi, esaspera la pazienza dell'orchestra, la quale a sua volta gli replica con minacciose fanfare. Ne segue una terribile zuffa che, giunta al suo parossismo, si conclude con l'accasciarsi doloroso e lamentevole del povero burattino". Poi trovò il personaggio che si adattava perfettamente con questo soggetto: "Un giorno ebbi un sussulto di gioia. Petruska! L'eterno infelice eroe di tutte le fiere, di tutti i paesi! Era questo che volevo, avevo trovato il mio titolo". A Sergej Diaghilev, che in autunno gli fece visita sul lago di Ginevra, Stravinskij fece ascoltare il nuovo pezzo. Diaghilev ne fu entusiasta e convinse il compositore a trasformare quella musica in un nuovo balletto.

Petruska è un burattino del teatro popolare russo, presente negli antichi spettacoli di cantastorie (gli skomorochi), un personaggio spavaldo e manesco, dal linguaggio schietto, che però nella trama elaborata insieme da Stravinskij e Diaghilev assunse caratteri insieme più intimistici e più tragici, con molti punti di contatto con Pierrot e anche con Pinocchio, come un "essere" inanimato che prova il desiderio impossibile di una vita umana. La vicenda è ambientata a Pietroburgo, nella piazza dell'Ammiragliato, durante le feste della settimana grassa: in mezzo a una folla chiassosa e variopinta, un Ciarlatano presenta al pubblico i suoi burattini animati, Petruska, la Ballerina e il Moro. Il più sensibile è Petruska che si innamora della Ballerina. Lei però gli preferisce l'ottuso ma prestante Moro, che alla fine uccide Petruska in mezzo alla confusione del Carnevale.

Il compositore portò a termine la partitura nel maggio del 1911, e il balletto andò in scena il 13 giugno 1911 al Théâtre du Châtelet di Parigi.

"El sombrero de tres picos" Balletto in due parti Musica: Manuel de Falla (1876 - 1946)

Libretto: Gregorio Martinez Sierra, da Pedro de Alarcón

Parte I:

1. *Introducción - Allegro ma non troppo*
2. *La tarde - Allegretto mosso*
3. *Danza de la molinera - Allegro ma non troppo*
4. *Las uvas - Moderato*

Parte II:

5. *Danza de los vecinos - Allegro ma non troppo*
6. *Danza del molinero - Poco vivo. Allegretto*
7. *Danza del corregidor - Allegretto vivace*
8. *Danza final - Poco mosso*

Fu lo stesso Diaghilev, il creatore della celebre compagnia dei Balletti Russi, a suggerire a Falla di ricavare un lavoro teatrale dal racconto di Pedro Antonio de Alarcón “El sombrero de tres picos”, cui aveva attinto Hugo Wolf per la sua opera “El Corregidor” e che successivamente ispirò Riccardo Zandonai per La farsa amorosa. Una prima versione in forma di pantomima dal titolo “El Corregidor y la molinera” fu rappresentata nel 1917 al Teatro Eslava di Madrid sotto la direzione di Joaquín Turina. Poi il testo fu trasformato nel balletto in due parti “El sombrero de tres picos”, la cui musica fu eseguita in forma di concerto a Madrid nel 1919 sotto la direzione di Bartolomé Pérez Casas. La prima rappresentazione, allestita dai Balletti Russi, ebbe luogo all'Alhambra Theatre di Londra il 22 luglio 1919 sotto la direzione di Ernest Ansermet, con la coreografia di Leonide Massine, le scene e i costumi di Pablo Picasso. Fu un trionfo immediato e l'autore per diffondere il suo lavoro anche nelle sale da concerto ricavò dalla partitura due suites: la prima racchiude le musiche del primo quadro, mentre la seconda, che è la più conosciuta ed eseguita, comprende tre caratteristiche danze spagnole, cioè la *sevillana* nella danza dei vicini durante la festa notturna di San Giovanni presso il mulino, il *flamenco* con il suo ritmo fremente e acceso nella danza del mugnaio e infine la *jota* dagli accenti allegri e spumeggianti nella danza finale.

“El amor brujo” Suite dal balletto Musica: Manuel de Falla (1876 - 1946)

Non c'è dubbio che, insieme alla commedia mimica picaresca “El sombrero de tres picos”, il balletto “El Amor brujo” sia tra le composizioni più popolari e universalmente note di Manuel de Falla. El Amor brujo (L'amore stregone), balletto in un atto di ambientazione andalusa, fu scritto su libretto di Gregorio Martínez Sierra e venne rappresentato per la prima volta al Teatro de Lara di Madrid il 15 aprile 1915. In seguito l'autore ne ampliò la partitura. In questa nuova veste *El Amor brujo* fu ripresentato al teatro Trianon Lyrique di Parigi il 22 maggio 1925 nella coreografia di Antonia Mercè, soprannominata l'"Argentina". Il successo questa volta fu unanime e divenne ancora più caloroso quando la partitura fu eseguita nella versione concertistica, con o senza la partecipazione della voce che commenta liricamente alcuni momenti della vicenda.

I personaggi che animano il balletto sono le due giovani gitanes Candela e Lucia, Carmelo e uno spettro, che simboleggia la figura di colui che fu amato in passato dalla vivace e intraprendente Candela.

Nella *Danza rituale del fuoco*, Manuel De Falla diventa il cantore della Spagna, laddove la cultura europea si fonde con le influenze moresche: egli celebra il fuoco come simbolo della supremazia della luce sulle tenebre, e lo fa con musiche inquietanti, insinuanti, sensuali e a volte esplosive, cariche di passione e di magia, dove si sente tutto il profumo dell'Andalusia. Il rito volto a fugare le stregonesche superstizioni gitane raggiunge una efficacia musicale di straordinario effetto.

Danze polovesiane Versione da concerto delle danze presenti nel secondo atto dell'opera “Il principe Igor”, musica: Alexander Borodin (1833-1887)

Introduzione - Andantino (la maggiore)

Prima danza: danza delle ragazze - Andantino (la maggiore)

Seconda danza: danza selvaggia degli uomini - Allegro vivo (fa maggiore)

Terza danza: danza di tutti - Allegro (re maggiore)

Quarta danza: danza dei ragazzi e seconda danza degli uomini - Presto (re minore)

Prima danza (ripresa): danza delle ragazze combinata con una danza veloce dei ragazzi - Moderato alla breve

Quarta danza (ripresa): danza dei ragazzi e seconda danza degli uomini - Presto (re minore)

Seconda danza (ripresa): danza selvaggia degli uomini - Allegro con spirito (la maggiore)

Coda - Più anima

Le Danze polovesiane (o poloviciane, ovvero relative alla Cumania, una regione dell'attuale Ungheria) di Aleksandr Borodin si collocano nel secondo atto del *Principe Igor*, la sua opera più significativa; cominciata nel 1869, non venne portata a termine dal suo autore, che morì nel 1887. Il lavoro di revisione e di completamento dell'opera toccarono a Rimskij-Korsakov e a Glazunov.

La suite di danze si apre con le Danze delle fanciulle poloviciane (Atto II n. 8), costituite da un vorticoso motivo dei legni sempre sostenuto dalle percussioni; poi si passa alla Danze poloviciane con coro (Atto II n. 17) che si aprono col celeberrimo motivo principale, dolce ma venato di malinconia, affidato al coro femminile. La prima danza, che riprende nello spirito quella iniziale, viene affidata al clarinetto seguito dall'ottavino; su questo motivo brillante e ritmato si innesta poi un secondo motivo quasi minaccioso esposto dagli ottoni. La seconda danza (con coro maschile) ha un andamento quasi epico; la terza, in 6/8, è la danza dei fanciulli, subito seguita dalla danza degli uomini (con coro maschile). Poi Borodin ripropone il motivo principale (coro femminile), la danza dei fanciulli e la danza degli uomini. La vorticiosa danza conclusiva vede riunirsi i tre gruppi in un irresistibile tripudio finale.